

«GESÙ PRESE IL PANE E RECITÒ LA BENEDIZIONE» (Mc 14,22)

## SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

### PROCESSIONE EUCARISTICA

1. Nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue del Signore le comunità cristiane rendono particolare onore al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia celebrando le opere mirabili di Dio realizzate nel mistero pasquale. Celebrando e adorando l'Eucaristia, i fedeli, oltre a riconoscere con stupore il grande dono, imparano a prendere parte al sacrificio eucaristico e a vivere più intensamente di esso<sup>1</sup>. L'Eucaristia, allora, è azione santa nella quale la Chiesa fa esperienza incessante dell'amore del suo Signore, celebra l'iniziativa del Padre che nella sua misericordia a tutti è andato incontro affinché coloro che lo cercano lo possano trovare (cf. Preghiera eucaristica IV) e, incessantemente plasmata dallo Spirito e dalla Parola di verità, impara ad agire con misericordia verso ogni uomo, soprattutto se ferito o peccatore. È dall'Eucaristia, infatti, che nasce e rinasce sempre la Chiesa che nel mondo continua a testimoniare la salvezza di Dio in Cristo morto e risorto.

2. È bene che la processione si tenga al termine della Messa nella quale è stata consacrata l'ostia da portare solennemente in processione. In tal modo si manifesta più chiaramente il legame fra questo atto di culto e la celebrazione eucaristica.

Nulla vieta, tuttavia, che la processione si svolga al termine di un tempo protratto di adorazione eucaristica, che può lodevolmente concludersi con la celebrazione dei Secondi Vespri della solennità.

3. Si curi che la processione eucaristica sia veramente un atto di fede nel Signore presente nel sacramento del suo Corpo. Anche in questo caso, infatti, *l'ars celebrandi*, attraverso il sapiente intreccio dei vari elementi e dei linguaggi, concorre a suscitare l'adesione fedele del popolo di Dio al mistero della presenza e della misericordia del suo Signore. Pertanto, questo atto culturale sia debitamente preparato grazie alla scelta dei testi, del percorso, dei ministri necessari e competenti e di tutto ciò che contribuisca ad attuare questa singolare epifania del «"popolo di Dio" che cammina con il suo Signore proclamando la fede in lui, divenuto veramente il "Dio-con-noi"»<sup>2</sup>, come, ad esempio, gli elementi tipici della pietà popolare e delle consuetudini locali (l'addobbo delle vie e delle finestre, l'omaggio dei fiori, gli eventuali luoghi dove verrà collocato il Santissimo Sacramento nelle soste del percorso, i canti e le preghiere)<sup>3</sup>.

4. È opportuno che un ministro preparato (guida) coordini le fasi della processione e i vari interventi di preghiera, di ascolto e di canto. La guida, all'inizio della processione, dia alcune sobrie e chiare direttive circa le modalità dell'incedere, l'uso di eventuali sussidi, la disposizione dei vari gruppi presenti (ministri ordinati, ministranti, religiosi, fanciulli, ragazzi, giovani, movimenti, realtà associative), il valore della partecipazione attiva dei fedeli.

---

<sup>1</sup> *Caeremoniale Episcoporum ex decreto sacrosancti œcumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Iohannis Pauli II promulgatum*, editio typica, Typis polyglottis Vaticanis, 1985, n. 385, p. 108.

<sup>2</sup> CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. principi e orientamenti*, n. 162.

<sup>3</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico (=RCCE)*, Libreria Editrice Vaticana, 1979, nn. 101-102, p. 79.

## **INIZIO DELLA PROCESSIONE**

Se la processione si svolge dopo la Messa, il sacerdote può tenere le vesti liturgiche usate nella celebrazione della Messa stessa oppure indossare il piviale di colore bianco. Se la processione segue la celebrazione dei Secondi Vespri o un tempo di adorazione, indosserà il piviale.

Un diacono o un altro ministro può brevemente esortare l'assemblea:

Fratelli e sorelle, è giunto il momento di accompagnare il Signore Gesù, presente nel sacramento del suo Corpo, lungo le strade del nostro paese [della nostra città].

Cristo «nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito» (Eb 5,7). Egli ci insegna a pregare il Padre affidandoci a lui, rendendogli grazie e invocandolo.

Papa Francesco, che ha voluto dedicare alla preghiera questo anno di preparazione al Giubileo, ricorda: «Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. E siamo noi i "tabernacoli" dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo [...]. Attraverso la preghiera, la Parola di Dio viene ad abitare in noi e noi abitiamo in essa» (Udienza generale, 27 gennaio 2021).

Raccogliamoci in preghiera e mettiamoci in cammino.

Apriamo il nostro cuore al Signore e chiediamo la sua grazia per noi, per le nostre famiglie, per la Chiesa e per il mondo intero.

Il sacerdote, infuso l'incenso nel turibolo, genuflesso davanti al Santissimo Sacramento, lo incensa mentre si canta l'inno eucaristico *Pange lingua* o un altro canto adatto. Incensato il Santissimo Sacramento, indossa il velo omerale e riceve l'ostensorio. Quindi si avvia la processione.

## **DURANTE LA PROCESSIONE**

Nel corso della processione, se la consuetudine lo comporta e se lo consiglia il bene pastorale, si possono anche effettuare delle stazioni o soste con la benedizione eucaristica (RCCE 104). In tal caso, ad ogni sosta, si può fare un'invocazione, un canto (o alcune strofe), l'incensazione del Santissimo Sacramento e quindi la benedizione.

## 1. «Vedi come ardisco parlare al mio Signore»

### Letture biblica

**Letttore (L)** Dal libro della Genesi (18, 27-33)

In quei giorni, Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere... Forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne trovo quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». Poi il Signore, come ebbe finito di parlare con Abramo, se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

*O ben par furlan:*

**Letôr (L)** Dal libri de Gjenesi (18, 27-33)

In chei dîs, al continuà Abram: “O ai un bon fiât a fevelâi al gno Signôr, jo che o soi pulvin e cinise! Ma, par rivâ a cincuante juscj, ant mancjarà salacor cinc: par cinc di lôr ti sintaressistu di splantâ di raspe dute la citât?”. I rispuindè: “S’o cjati corantecinc juscj, no”. Abram al tornà a cjapâ la peraule e al disè: “Vadì che ant sarà dome corante”, e i rispuindè: “S’and è ancje dome corante, ju sparagni”. Dissal Abram: “Che nol stedi a cjapâse il gno Signôr e che mi lassi dî: pò stâi che s’int cjati trente”, e i rispuindè: “Cun trente no ju cjastii”. Dissal: “O sai di jessi sfaçât a fevelâi cussì al gno Signôr: ma forsìt vincj s’int cjate”, e i rispuindè: “S’and è ancje vincj no ju fruci”. Dissal: “Che nol stedi a inrabiâsi il gno Signôr se o feveli pe ultime volte: pussibil mo che no ’nt sedi almancul dîs?”, e i rispuindè: “In grazie di chei dîs, no ju fruçarai”. Finît di tratâ cun Abram, il Signôr s’indi lè e Abram al tornà a cjase sô.

*Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.*

### Letture ecclesiale

**L** Dal Magistero di papa Francesco (Udienza Generale, 2 giugno 2020)

Fratelli e sorelle, impariamo da Abramo, impariamo a pregare con fede: ascoltare il Signore, camminare, dialogare fino a discutere. Non abbiamo paura di discutere con Dio! Dirò anche una cosa che sembra un’eresia. Tante volte ho sentito gente che mi dice: “Sa, mi è successo

questo e mi sono arrabbiato con Dio” – “Tu hai avuto il coraggio di arrabbiarti con Dio?” – “Sì, mi sono arrabbiato” – “Ma questa è una forma di preghiera”. Perché solo un figlio è capace di arrabbiarsi con il papà e poi re-incontrarlo. Impariamo da Abramo a pregare con fede, a dialogare, a discutere, ma sempre disposti ad accogliere la parola di Dio e a metterla in pratica. Con Dio, impariamo a parlare come un figlio con il suo papà: ascoltarlo, rispondere, discutere. Ma trasparente, come un figlio con il papà. Così ci insegna Abramo a pregare.

*Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.*

### **Invocazione litanica**

**L** Lodiamo il Signore, vero Pane disceso dal cielo:  
**Gloria a te, Signore.**

**L** Sei il pane della vita;  
chi viene a te non avrà mai fame e chi crede in te non avrà mai sete.

**L** Sei il pane disceso dal cielo;  
chi mangia la tua carne e beve il tuo sangue ha la vita eterna.

**L** Sei la luce del mondo;  
chi ti segue non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

**L** Sei la vera vite che il Padre ha piantato;  
chi rimane in te porta molto frutto, perché senza di te non può fare nulla.

**L** Sei la voce che dà testimonianza alla verità;  
chi cerca la verità ascolta la tua parola.

**L** Sei la porta delle pecore;  
chi entra attraverso te, sarà salvato e avrà la vita in abbondanza.

**L** Sei la risurrezione e la vita;  
Chi crede in te, anche se muore, vivrà.

**L** Sei l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine;  
chi ha sete berrà gratuitamente alla fonte dell'acqua della vita.

### **Preghiera**

**L** Padre dell'umanità, Signore della storia,  
guarda questo continente europeo  
al quale tu hai inviato tanti filosofi, legislatori e saggi,

precursori della fede nel tuo Figlio morto e risorto.  
Guarda questi popoli evangelizzati da Pietro e Paolo,  
dai profeti, dai monaci, dai santi;  
guarda queste regioni bagnate dal sangue dei martiri  
e toccate dalla voce dei Riformatori.  
Guarda i popoli uniti da tanti legami  
ma anche divisi, nel tempo, dall'odio e dalla guerra.  
Donaci di lavorare per una Europa dello Spirito  
fondata non soltanto sugli accordi economici,  
ma anche sui valori umani ed eterni.  
Una Europa capace di riconciliazioni etniche ed ecumeniche,  
pronta ad accogliere lo straniero, rispettosa di ogni dignità.  
Donaci di assumere con fiducia il nostro dovere  
di suscitare e promuovere un'intesa tra i popoli  
che assicurino per tutti i continenti, la giustizia e il pane, la libertà e la pace. Amen

(CARD. CARLO MARIA MARTINI, ARCIVESCOVO DI MILANO)

Si può eseguire un canto adatto.

## 2. «Non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?»

### Lettura biblica

L Dalla Vangelo secondo Matteo (26, 36-41)

In quel tempo, Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me". Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!". Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole".

O ben par furlan:

Letôr (L) Dal Vanzeli seont Matieu (26, 36-41)

In chê volte, rivât Gjesù cun chei altris tun cjamp che i disevin Gjetsemani, ur dîs ai dissepui: "Fermaitsi culî, intant che jo o voi li a preâ". Cjapât sù cun sè Pieri cui doi fîs di Zebedeu, al tacà a sintî aviliment e disperazion. Alore ur dîs: "La mê anime e je avilide a muart: restait culî e veglait cun me". E, slontanât un tic, al colà cu la muse par tiere e al preave disint: "Pari gno, s'al è pussibil, chest cjaliç che si slontani di me. Però no come ch'o vuei jo, ma come che tu vuelis tu". Po al torne dai dissepui e ju cjate indurmidîts; i dîs a Pieri: "Cussì no sês stâts bogns di veglâ cun me nancje un'ore? Veglait e preait, par no ch'o colais te tentazion. Sì, il spirt al è pront, ma la cjar e je flape".

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

### Lettura ecclesiale

L Da un'omelia di mons. Alfredo Battisti, Arcivescovo di Udine (Veglia con i giovani in cattedrale, 10 maggio 1985)

Occorre recuperare il senso della «presenza» del Signore. [...] Occorre trovare il tempo per questa preghiera silenziosa. Fra le tante occupazioni rischio di non trovare tempo per Dio, per la preghiera. È necessario dare tempo a Dio perché divenga «Dio per me». Dio ha bisogno di tempo; vuole una parte importante del mio tempo. Di fatto, Dio ha nella mia vita, nella mia stima la parte che occupa nel mio tempo. L'impiego del mio tempo lo distribuisco in base a criteri di valore. Per le cose che ritengo importanti il tempo lo trovo. Se non trovo abbastanza tempo per pregare vuol dire che Dio non mi preme abbastanza. È in pratica un giudizio di poco valore. La preghiera costituisce il «caso difficile» della mia fede. Perciò devo dare più tempo a Dio. Ci vuol tempo a Dio per parlare; ci vuol tempo a me per

ascoltare. Occorrono ore di esposizione a Dio per cessare di essere atei. Nella Bibbia Dio mi parla, lo ascolto, gli rispondo, lo prego nel tabernacolo. Quelle parole sono come la pietra focaia; sembra fredda; ma quando si sfrega violentemente scocca scintille, accende la fiamma. Così è la parola di Dio. Certe parole occorre ripeterle insistentemente fino a che si ricaricano di senso, fanno emettere scintille di Spirito santo; fino a prendermi, a possedermi, a farmi magari soffrire, a cambiarmi, per portarmi ad essere, a vivere quello che dice Dio.

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

### **Invocazione litanica**

**L** Al Signore Gesù che cammina con noi sulle strade della vita presentiamo la nostra supplica fiduciosa:

**Kyrie eleison.**

**L** Gesù, pane del cielo, fa' che la Chiesa sia lievito nel mondo. Preghiamo.

**L** Gesù, pane del cielo, cancella gli orrori della guerra. Preghiamo.

**L** Gesù, pane del cielo, illumina i governanti delle nazioni. Preghiamo.

**L** Gesù, pane del cielo, sostieni quanti vivono la solitudine e la sofferenza. Preghiamo.

**L** Gesù, pane del cielo, dona la forza del tuo amore a tutte le famiglie. Preghiamo.

**L** Gesù, pane del cielo, rendi tutti noi testimoni credibili del Vangelo. Preghiamo.

### **Preghiera**

**L** Riversa nei nostri cuori, Signore,  
il dono della tua grazia e della tua pace  
affinché, in questo mondo malato  
di tristezza e di angoscia,  
la nostra vita sia luminosa testimonianza  
di fede, di speranza e di amore.  
Fa' che, rigenerati dal Battesimo,  
cooperiamo fedelmente  
all'opera di evangelizzazione,  
affrontando con serena fermezza  
la lotta contro le forze del male  
che ancora insidiano l'uomo  
seminando odio e divisione.  
Sull'esempio dell'Apostolo Paolo,  
rendici fieri di soffrire per il Vangelo,

vivendo sulla terra  
con il cuore sempre proteso al Cielo.  
Amen.

(ANNA MARIA CANOPI, MONACA)

Si può eseguire un canto adatto.



### 3. «Il Padre vostro celeste sa che ne avete bisogno»

#### Vangelo

L Dal Vangelo secondo Matteo (6, 25-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno".

Letôr (L) Dal Vanzeli seont Matieu (6, 25-32)

In chê volte, Gjesù al disè ai siei dissepui: "Par chel us dîs: pe vuestre vite no stait a lambicâsi di ce che o mangjarê e o bevarê; e nancje pal vuestri cuarp, di ce che o vês di metisi intor. La vite no valie forsît plui de bocjade e il cuarp plui de munture? Po cjalait i ucei dal cîl: no semenin, no seselin, no ingrumin sui cjascj. Cun dut a chel, il Pari vuestri celest ju manten; e vualtris no valêso plui di lôr? Cui di vualtris, par tant ch'al scombati, isal bon di zontâ un sôl comedon a la sô stature? E par cont dal vistît, parcè si tormentaiso? Cjalait i gîs de campagne, cemût ch'a vegnin sù: no lavorin e no tiessin. Cun dut a chel, us dîs che nancje Salomon, in dut il so sflandôr, nol jere vistût come un di lôr. Se Diu al vistis cussì la jerbe de campagne, che vuê e je e doman le butin tal fûc, trop no us vistissaraial vualtris, int di pocje fede? No stait a tormentâsi duncje disint: Ce bevarîno? o: Ce vistît si metarîno intor? Dutis chestis robis lis cirin i paians. Ma il Pari vuestri celest al sa che us coventin dutis chestis robis".

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

#### Lettura ecclesiale

L Dal Magistero di papa Benedetto XVI (Udienza Generale, 11 maggio 2011)

Nella preghiera, in ogni epoca della storia, l'uomo considera se stesso e la sua situazione di fronte a Dio, a partire da Dio e in ordine a Dio, e sperimenta di essere creatura bisognosa di aiuto, incapace di procurarsi da sé il compimento della propria esistenza e della propria

speranza. Il filosofo Ludwig Wittgenstein ricordava che “pregare significa sentire che il senso del mondo è fuori del mondo”. Nella dinamica di questo rapporto con chi dà senso all’esistenza, con Dio, la preghiera ha una delle sue tipiche espressioni nel gesto di mettersi in ginocchio. È un gesto che porta in sé una radicale ambivalenza: infatti, posso essere costretto a mettermi in ginocchio – condizione di indigenza e di schiavitù -, ma posso anche inginocchiarmi spontaneamente, dichiarando il mio limite e, dunque, il mio avere bisogno di un Altro. A lui dichiaro di essere debole, bisognoso, “peccatore”. Nell’esperienza della preghiera la creatura umana esprime tutta la consapevolezza di sé, tutto ciò che riesce a cogliere della propria esistenza e, contemporaneamente, rivolge tutta se stessa verso l’Essere di fronte al quale sta, orienta la propria anima a quel Mistero da cui si attende il compimento dei desideri più profondi e l’aiuto per superare l’indigenza della propria vita.

Segue un tempo congruo di preghiera silenziosa.

### **Invocazione litanica**

**L** Acclamiamo al Signore, sorgente di ogni bontà:  
**Noi ti adoriamo, Signore Gesù.**

**L** Cristo, pane che dà la vita al mondo.

**L** Cristo, pane della condivisione e dell’amore.

**L** Cristo, pane che sazia la fame dell’uomo.

**L** Cristo, pane che ci raccoglie nell’unità.

**L** Cristo, pane che toglie il peccato del mondo.

**L** Cristo, pane che vince il dolore e la morte.

**L** Cristo, pane che sostiene il nostro cammino.

**L** Cristo, pane che ci fa pregustare il banchetto del cielo.

**L** Cristo, pane che dona all’uomo la salvezza.

### **Preghiera**

**L** A tutti i cercatori del tuo volto,  
mostrati, Signore;  
a tutti i pellegrini dell'assoluto,  
vieni incontro, Signore;

con quanti si mettono in cammino  
e non sanno dove andare  
cammina, Signore;  
affiancati e cammina con tutti i disperati  
sulle strade di Emmaus;  
e non offenderti se essi non sanno  
che sei tu ad andare con loro,  
tu che li rendi inquieti  
e incendi i loro cuori;  
non sanno che ti portano dentro:  
con loro fermati poiché si fa sera  
e la notte è buia e lunga, Signore.

(P. DAVID MARIA TUROLDO, FRATE SERVITA)

Si può eseguire un canto adatto.

Al termine della processione, prima della benedizione eucaristica, si può recitare (dal solo sacerdote o tutti insieme) la seguente preghiera:

Come i due discepoli del Vangelo,  
ti imploriamo, Signore Gesù: rimani con noi!  
Tu, divino Viandante,  
esperto delle nostre strade  
e conoscitore del nostro cuore,  
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.  
Sostienici nella stanchezza,  
perdona i nostri peccati,  
orienta i nostri passi sulla via del bene.  
Nell'Eucaristia ti sei fatto «farmaco d'immortalità»:  
dacci il gusto di una vita piena,  
che ci faccia camminare su questa terra  
come pellegrini fiduciosi e gioiosi,  
guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine.  
Amen.

(SAN GIOVANNI PAOLO II, PAPA)

### **Benedizione eucaristica**

Giunta la processione alla chiesa di arrivo, il sacerdote pone il Santissimo Sacramento sull'altare, genuflette, s'inginocchia e incensa il Santissimo Sacramento, mentre si canta l'ultima parte dell'inno Pange lingua (Tantum ergo sacramentum) o un altro canto eucaristico adatto.

Poi si alza e dice:

Preghiamo.

Dopo una breve pausa di silenzio, prosegue:

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio  
hai redento tutti gli uomini,  
custodisci in noi l'opera della tua misericordia,  
perché nell'assidua celebrazione  
del mistero pasquale  
riceviamo i frutti della nostra salvezza.  
Per Cristo nostro Signore.  
Amen.

Detta l'orazione, il sacerdote indossa il velo omerale bianco, prende l'ostensorio e fa con il Santissimo Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla.

Terminata la benedizione, il sacerdote che l'ha impartita, o un altro sacerdote o diacono, ripone il Santissimo Sacramento nel tabernacolo e genuflette.

Prima della reposizione il popolo conclude con le seguenti acclamazioni o con altre analoghe.

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.